

Limiti, confini e frontiere dell'essere umano

di

Isabella Sandon Tenca

In senso proprio cosa sa l'uomo su se stesso? ...
Forse che la natura non gli nasconde quasi tutto,
persino riguardo al suo corpo, per confinarlo e
rinchiuderlo in un'orgogliosa e fantasmagorica
coscienza, lontano dall'intreccio delle sue
viscere, dal rapido flusso del suo sangue, dai
complicati fremiti delle sue fibre.

(F. Nietzsche, *"Su verità e menzogna in senso extrasensoriale"*)

Niente può bastare rispetto all'illimitato.
Nessuno può esprimere l'infinito senza provare
vertigine, senza un turbamento profondo e
indelebile. Come non turbarsi quando nessuna
dimensione vale più di un'altra?

(E. Cioran, *"Al culmine della disperazione"*)

Introduzione

I tratti salienti che caratterizzano l'essere umano sono i limiti e i confini. Siamo confinati nei limiti del nostro corpo e dei nostri sensi. Per andare oltre ad essi creiamo con la mente ipotesi, tesi e strutture algoritmiche e costruiamo apparecchi tecnologici che ci permettano di oltrepassare i limiti corporei. Solo negli stati di estasi o trance è possibile esperire l'Infinito.

La consapevolezza cosciente della nostra realtà, attraverso i millenni, si è fatta sempre più ampia, ma rimane limitata alle frontiere fisico-mentali e socio-politiche nelle quali siamo indiscutibilmente immersi.

Per il filosofo tedesco Immanuel Kant (1724-1804) i limiti della ragione coincidono con i limiti stessi dell'uomo, per cui il tentativo di valicarli attraverso presunte capacità superiori significa solamente avventurarsi in vari sogni arbitrari e fantastici.

Dopo un secolo un altro filosofo tedesco, F. Nietzsche (1844 – 1900), affermava che la verità stessa è il limite dell'uomo. Essa infatti non è altro che un nobile esercito di metafore, metonimie, antropomorfismi, in breve la somma di relazioni umane che sono state potenziate praticamente e retoricamente, che sono state trasferite e abbellite e che, dopo un lungo uso, sembrano a un popolo solide, canoniche e vincolanti...La verità non contiene neppure un solo elemento che sia vero in sé, reale e universalmente valido.

Tenendo salde queste premesse, analizzeremo i limiti fisico-sensoriali dell'uomo. Osserveremo la realtà socio-economica-politica attraverso le delimitazioni dei confini e delle frontiere. Sottolineeremo il concetto di limite nelle scienze, nelle arti e nella filosofia per terminare con un'analisi del transumanesimo che si propone di superare le barriere umane verso l'uomo nuovo.

Capitolo 1

La realtà sensoriale e i limiti dell'uomo

Viviamo in tempi di caduta delle certezze e degli ideali tradizionali. Dio e la terra non sono più il fulcro dell'Universo, l'uomo non è generato da scintilla divina ma è frutto dell'evoluzione adattativa, spazio e tempo da valori assoluti si sono rivelati relativi al rapporto tra osservatore e osservato e alla loro velocità reciproca. L'Universo non è più inteso come una perfetta composizione da studiare analiticamente, ma energia quantistica non-localizzata, soggetta a continui processi di creazione e distruzione dovuti al caso.

Fede e sicurezze vacillano e sempre più ci scontriamo con i nostri limiti, anche se i processi evolutivi e tecnologia hanno permesso di migliorare le nostre capacità. Le attuali ricerche scientifiche biotecnologiche sostenute dal transumanesimo si propongono di portare al massimo le nostre capacità percettive, mentali e fisiche in modo da superare ogni limite grazie all'intelligenza artificiale e agli organismi cibernetici e bionici.

Tuttavia eventi inaspettati come la pandemia dovuta a coronavirus (covid-19) minano certezze e sicurezze, ricordandoci i nostri limiti. Da sempre le civiltà hanno dovuto affrontare varie ondate epidemiche, protrattesi per anni, ma (mentre guerre, catastrofi naturali, malattie e morti sono presenti nella realtà quotidiana) le pandemie vengono presto rimosse dalla memoria e quando, sotto altra forma, misteriosamente si ripresentano allarmano, sconvolgono e destabilizzano.

Nonostante i progressi medici e biotecnologici il confine ultimo, spesso preceduto da indebolimento e patologie, è per l'uomo la morte, che alcuni vedono come sublimazione verso una dimensione senza confini, altri come un nulla comunque senza limiti.

C'è anche chi, per ottenere il massimo dalle proprie capacità, affronta consciamente la morte attraverso imprese definite appunto "ai limiti" nelle profondità marine, su terreni impervi, in grotte o su montagne.

L'alpinista Daniele Nardi durante una delle sue spedizioni su Nanga Parbat scriveva: "Ho i nervi a pezzi. Uscire vivo da questa situazione è impossibile. Ho superato il mio limite fisico, psichico, umano... Guardo in alto, ringrazio il Nanga e il cuore perde un battito dall'emozione selvaggia."

Questa ansia di superare i limiti del possibile non è solo frutto della ricerca del primato, ma si imbeve di passione e di ebbrezza nel sentire fremere all'unisono corpo e emozioni.

Capitolo 2

I confini territoriali e le frontiere

Limiti e confini determinano tutto ciò che conosciamo e lo conosciamo nel momento in cui ne analizziamo gli elementi che lo delimitano.

La termodinamica ci insegna che persino l'Universo ha un limite, che consiste nello 0 assoluto (-273,15° C), sotto questa temperatura non potrebbe esistere il sistema eutropico (disordine che tende all'equilibrio) del Creato.

In "Il paradosso ordine-disordine (ODP)" l'analista junghiano americano Nathan Schwartz-Salant ci spiega che l'aumento di ordine crea disordine anche nel sistema psichico. La spirale disordine – ristabilimento dell'ordine (principio termodinamico) indica la relazione reciproca all'interno del Tutto, fuori da questa relazione nulla esisterebbe come noi lo conosciamo e questa è la frontiera dell'Universo a noi esteriore e di quello interiore.

Confini e limiti caratterizzano tutte le forme del regno minerale, benché molte di esse escano da quelli che noi vediamo essere i loro confini grazie a proprietà termiche, elettriche, ottiche, a birifrangenza, fluorescenza, fosforescenza, triboluminescenza, magnetismo e radioattività.

Le piante delimitano i loro confini grazie al sistema radicale e alla parte aerea, gli animali ampliano i confini del proprio corpo delimitando attorno a sé un territorio, vuoi con il proprio odore o costruendo nidi, tane, ripari e a volte veri e propri sbarramenti o muraglie. Il pinguino Papua dell'Antartide raccoglie uno a uno dei sassi che porta coscienziosamente nel suo buco fino al luogo dell'amore e, quando il numero è sufficiente, li sistema a formare un piccolo bordo circolare, che abbraccerà le due uova della covata. La fatica non ha apparenti scopi pratici, perché le uova vengono deposte a terra senza particolari procedimenti; tuttavia la femmina difenderà gelosamente quella muraglia in miniatura: sono i confini del suo territorio. L'uomo va oltre.

Emilio Villa ne "L'arte dell'uomo primordiale" scrive: "L'animale può giustapporre un elemento a un altro e rappresentare un intreccio in vista di una funzione, per esempio il nido, mentre l'uomo produce lo strumento, che è amplificazione della sua struttura anatomica, superando così i propri limiti. Vari dispositivi hanno permesso all'essere umano il predominio sul mondo e sullo spazio ad esso circostante.

Grazie a strumenti sempre più evoluti abbiamo sviluppato una tecnologia tanto potente che estende all'umanità le frontiere del possibile, anzi, grazie a biotecnologia, robotica e informatica c'è il progetto di trasformare l'essere umano in cyborg (organismi cibernetici o bionici, da cyb-ernetic organism, dotato di capacità senza limiti "o quasi"), cosa che questa che ogni religione aveva visto come prerogativa della divinità.

L'idea stessa del divino è nata dalla necessità di dare una spiegazione al mistero "questo sì senza limiti" in cui ci troviamo immersi (Freud, da Psicanalisi e vita quotidiana, "L'uomo creò Dio secondo la propria immagine").

Sperso nella vastità fin da tempi antichissimi l'uomo ha sentito la necessità di avere spazi propri ben definiti sia che fosse naturale come grotte e caverne, sia che fosse da lui costruito come abitazione, luogo di culto o di difesa con staccionate, mura, bastioni...

I gruppi sociali di tutti i tempi, soprattutto se sedentari, hanno edificato strutture sempre più complesse adatte alle attività produttive del proprio territorio e agli spostamenti a scopi esplorativi e commerciali. Gigantesche in ogni tempo le opere costruite a difesa del proprio territorio. I limiti del territorio sono anzitutto geografici, tuttavia progredendo la civiltà ha richiesto anche la definizione di limiti convenzionali per gli Stati. Sono le frontiere che, persino nei mari, vedono tracciate linee immaginarie a mo' di confine.

Interessante il punto di vista, chiaro fin dal titolo, dell'opinionista e funzionario delle dogane Roberto Pecchioli in "Elogio dei confini" da EreticaMente. Dopo aver sottolineato la rigidità del confine, sottolinea che il termine frontiera richiama un'idea di mobilità in costante trasformazione, in quanto la frontiera è soggetta a costanti modificazioni conseguenti ad accordi politici ed economici. I confini sia naturali che politici, dice, possono essere superati con precise attenzioni e regole. La mancanza di confini in vista di un ipotetico mondo senza frontiere potrebbe portare confusione e un eventuale governo mondiale facilmente condurrebbe al dispotismo economico e tecnologico, privandoci di molte libertà.

Al mondo ci sono 208 stati di cui 196 riconosciuti sovrani e altri 12 semi o non riconosciuti (Somaliland, Artsakt, Rep. Pop. di Donek e quella di Lugausk, la Transnistria, Cipro del Nord, Abcazia, Kosovo, Ossenzia del Sud, Palestina, Sahara Occidentale, Taiwan). Vi sono inoltre stati non riconosciuti da uno solo dei paesi membri dell'ONU come Armenia (non riconosciuta dal Pakistan favorevole all'Azerbaigian nella guerra del Magorno Karabakh); Cipro del Sud (non riconosciuto dalla Turchia), Corea del Sud, non riconosciuta da quella del Nord. Incredibilmente la Cina non è riconosciuta dalla Città del Vaticano e dai 19 membri dell'ONU che riconoscono Taiwan. Israele non è riconosciuta da 31 membri dell'ONU. Francia, Giappone e Corea del Sud non riconoscono la Corea del Nord. Questo bell'esempio di solidarietà fra popoli è aggiornato al giugno 2020 e sorprende che ben 193 stati (più o meno litigiosi fra loro) facciano parte delle Nazioni Unite (ONU). Di questi due (Stato del Vaticano e Palestina) sono osservatori permanenti, mentre Taiwan è un ex membro.

I vari Stati hanno confini fisici o comunque politici. Da "L'atlante dei paesi che non esistono" del prof. di geografia ad Oxford Nick Middleton sappiamo che ben 50 paesi privi di riconoscimento diplomatico o di un seggio alle Nazioni Unite costituiscono un mondo di confini mobili e popoli dimenticati. Dalla Crimea al Tibet, dall'ultima colonia africana alla repubblica europea che ha goduto di un solo giorno d'indipendenza, questi Stati sono rappresentati da 50 cartine geografiche nell'Atlante del prof. Middleton; hanno una bandiera e un territorio rivendicato, ma non sono sufficientemente riconosciuti.

Si può facilmente intuire che frontiere e confini politici sono in continuo movimento, perché definiti con guerre o convenzioni frutto di conflitti o trattazioni. Anche nei mari (fino ai fondali e al sovrastante spazio aereo) vengono definiti confini politici territoriali, al momento fissati con un massimo di 12 miglia marine (circa 19,312 km) dallo stato costiero. La regola è rispettata da 123 Stati, mentre 20 rivendicano limiti più ampi. Si tenga presente che 196 sono i paesi che hanno linee costiere, mentre gli altri ne sono privi. Se ne deduce che 65 paesi che hanno linee costiere non si

interessano alla regola. In tali acque i sottomarini devono navigare in emersione, esponendo la bandiera.

In generale i confini indicano una sfera di competenza territoriale generata da consuetudini e vicende storiche. Essi delimitano spazialmente lo Stato dividendone regioni, città e villaggi. Chi è dentro ai confini appartiene a quel territorio, distinguendosi dai forestieri. Gli spazi delimitati dai confini costituiscono la struttura base della realtà sociale che determina le modalità giuridiche-economiche-politiche e le tradizioni morali di chi vi abita.

Nasce per i membri il sentimento di appartenenza, quindi il luogo delimitato è un'entità fondamentale antroposociologica, che incide notevolmente sull'identità personale. Purtroppo nei secoli soprusi e conflitti hanno visto impegnate intere popolazioni in nome di questa identità. Il diritto internazionale definisce l'equilibrio fra il diritto interno e quello fuori dai confini, ma tale fondamentale principio viene spessissimo disatteso. Nel XXI secolo, grazie all'interconnessione multimediale fra individui, società, imprese, istituzioni e associazioni, i confini rimangono ben saldi a livello economico e politico, ma diventano sempre più porosi dal punto di vista socio-culturale.

Capitolo 3

Il concetto di limite nella scienza, nell'arte e in filosofia

In tutti i campi i limiti e le frontiere umane non si possono cancellare, ma si possono trasformare, creandone nuove. Fisica, chimica, matematica, ingegneria, medicina, biologia, astronomia e scienze della terra hanno fatto, attraverso i secoli, passi da gigante nel superare i limiti del pensiero e delle conoscenze dei propri tempi. In tale progredire è stato determinante il ruolo delle innovazioni tecnologiche. Si potrebbe dire che il progresso umano esiste proprio in questo continuo andare oltre i limiti, trovandone comunque sempre di nuovi. Sinteticamente senza limiti e confini non ci sarebbe neppure l'esistenza stessa.

Le scienze socio-economiche, quelle umanistiche, così come musica, spettacolo, arte, psicanalisi e filosofia, hanno da sempre superato i confini canonici del proprio tempo, benché l'interazione umana con la realtà conosciuta derivi sempre da una copula fra sensi – mente – corpo.

Essendo evidenti gli eccezionali progressi nel mondo scientifico-medico-tecnologico e delle comunicazioni, ci soffermeremo invece nel superamento di limiti in quello artistico, letterario e filosofico, le cui basi antichissime sono sostanzialmente rimaste invariate nella sostanza intuitiva ed emozionale.

Se nessuno più accende un fuoco sfregando due pietre o troverebbe logico saltare da un ramo all'altro per catturare qualcosa, ancora invece proviamo emozione di fronte a graffiti rupestri o a ritmi antichissimi e addirittura entrano nella sfera del sacro le scritture e le astrazioni metafisiche dei primordi dell'umanità. Scienza e tecnologia si sono evolute al punto di allontanarsi dalla nostra sfera emotiva, per darci sicurezze di vita pratica e ben conosciamo i traguardi che hanno conseguito, superando i limiti della conoscenza umana. Più sottile può essere l'indagine sul superamento delle frontiere di arte, musica, letteratura, poesia, teatro e direi anche pensiero filosofico-psicoanalitico, che emotivamente ci coinvolgono ancora come agli inizi dei tempi.

Pittura e scultura hanno nei millenni riprodotto realtà oggettive o di fantasia, ma sempre collegandosi alla figura naturale o geometrica. La riproduzione fedele della realtà raggiunse il suo culmine con Rinascimento, Barocco e Realismo, grazie alle raffinate tecniche che chiaroscuro e prospettiva fornivano per rappresentare volumi e spazi. Dall'Impressionismo in poi i canoni classici vengono via via superati, per rivolgersi soprattutto a suggestioni emozionali. Manet, dimenticando i chiaroscuri, emoziona con il colore, a cui postimpressionismo ed espressionismo danno valore del tutto autonomo. La pittura si allontana anche dai canoni prospettici: Gauguin ha una risoluzione bidimensionale e il cubismo porta alla demolizione delle prospettive. Anche la scultura supera la perfezione classica e ridisegna i propri confini diventando più espressiva e simbolica, destrutturata, multimaterica e interattiva con l'ambiente.

L'arte supera le vecchie frontiere e accetta un solo limite: coinvolgere e emozionare. L'architettura contemporanea non si affida esclusivamente alle proporzioni canoniche e persegue forme suggestive, adeguandosi alle necessità e ai piaceri dell'uomo. Metrica, rime e forme della retorica non sono più obbligatorie in poesia, così anche la musica esce dai secolari canoni tradizionali.

Il futurista Russolo inventa l'Intonarumori per ritmi e sonorità nuove e nasce Schönberg la musica dodecafonica.

Ai nostri giorni la musica elettronica e quella acusmatica stravolgono tempi, modi e armonie, per farci entrare in nuove dimensioni emozionali del suono. Anche la trascrizione musicale delle rilevazioni dei segnali emessi dalle onde gravitazionali nel profondo Universo diventa suggestione sonora che suggerisce dimensioni infinite. Si può addirittura arrivare a percepire il suono del silenzio, ma in questo caso siamo vicini alle forme della meditazione e asceti che portano l'essere umano a uscire dai propri confini fisici e mentali alla ricerca della pienezza in un nulla senza confini, che non è prerogativa della vita che conosciamo.

Persino nel pensare al superamento dei limiti, come ci direbbe la psicoanalisi lacaniana, abbiamo bisogno di gabbie significanti (le parole). Ci troviamo a questo punto di fronte alla filosofia del linguaggio che comprende l'epistemologia (teoria della conoscenza e dei suoi limiti), la logica (struttura del pensiero in sé), la semiotica (scienza dei segni) e la linguistica (studio delle lingue nella loro struttura, nel loro evolversi e nell'origine etimologica delle parole). Sono soprattutto la filosofia e la più recente psicanalisi a occuparsi dei limiti e confini dell'essere umano.

La filosofia nacque con lo svilupparsi nell'uomo antico della consapevolezza, che lo portò ad interrogarsi sull'archè (principio, relazione fra uno e molteplice). Ben presto tali astrazioni superarono i limiti del mythòs (insieme di teogonie, cosmogonie, storie di eroi, leggende e favole tramandate oralmente) per arrivare al logos (pensiero che si concretizza nella parola). Per Eraclito l'archè è il principio supremo della realtà per cui questa appare ordinata e strutturata in leggi razionali; per Platone il logos è la razionalità stessa dell'uomo che si esprime con la dialettica, per Aristotele è il concetto razionale che deriva dall'astrazione, per le teorie religiose il logos diventa il mediatore fra Dio e l'uomo, mentre la filosofia moderna, con Hegel, lo vede come "struttura razionale della realtà". Abbandonando gli schemi precedenti il Positivismo si affida ai progressi scientifici, mentre Schopenhauer, Kierkegaard e Nietzsche vedono come limiti tutte le precedenti certezze condivise dalla maggior parte dagli uomini. Con la proclamata "morte di Dio" l'uomo della seconda metà del '900 va verso l'autoreferenzialità e il postmodernismo proclama il superamento del pensiero tradizionale e delle grandi narrazioni metafisiche, dando importanza a valori locali e pragmatici, al pluralismo, al nichilismo e al relativismo epistemologico e morale. Il postmodernismo è a sua volta superato dal Realismo negativo, ben spiegato dalle parole del filosofo e semiologo, oltre che scrittore, Umberto Eco in un convegno del 2011 a New York: ogni ipotesi interpretativa è sempre rivedibile, ma se non si può dire che sia definitiva si può sempre dire quando è sbagliata. Filosofia e scienza della psiche sono in tempi moderni il logos dell'uomo nella sua dimensione contingente e ci aiutano a comprendere e a superare in parte i nostri limiti, offrendoci indicazioni e moniti, prerogativa un tempo delle etiche religiose, ma senza imporci dogmi e privazioni. Così ad esempio il filosofo coreano, docente all'università di Berlino, Byung-Chul Han in "La società del burnout" ci mette in guardia dall'odierna società della prestazione che, con la sua sete di libertà e deregolazione, smantella decisamente i limiti e i divieti che determinavano la società disciplinare, portando però ad un'assenza di freni verso una promiscuità generale. L'uomo moderno, come già aveva osservato la filosofa Hannah Arendt, con l'iperattività volta al profitto si riduce a "animal laborans", animale che lavora, passivamente abbandonato al processo vitale anonimo, dove il pensiero degenera nel calcolo.

Capitolo 4

Superare le barriere. Verso l'uomo nuovo

La rivoluzione biotecnologica, le cui frontiere sono in costante sviluppo, vede un significativo superamento dei limiti umani a livello fisico, sensoriale e mentale.

I filosofi greci vedevano l'uomo e la natura come un'unica realtà, staccarsene con orgoglio e audacia (= hybris → in latino hubris) avrebbe portato caos e distruzione e l'hubris (= peccato, tracotanza) era destinata ad essere punita dagli dei.

Secoli di tali convincimenti ci rendono sospettosi verso l'hybris moderna della rivoluzione tecnologica, che richiede il distacco uomo-natura.

Ai giorni nostri la tecnologia informatica e biomedica propongono il superamento di molti limiti umani grazie a forme di ibridazione. L'ibrido non è più una creatura di fantasia, ma una realtà che si sta sempre più sviluppando.

La genetica e i grandi progressi tecnologici si propongono di migliorare la nostra efficienza e salute attraverso ibridazioni fra animali, macchine e realtà virtuali.

Da secoli, per ovviare a mutilazioni, l'essere umano si è avvalso di protesi sempre più sofisticate.

Ora il transumanesimo (movimento culturale modernissimo, abbreviato con >H o H+ o Hplus), grazie a tecnologia e informatica, non solo auspica l'allungamento della vita e l'emancipazione dalle malattie, ma mira a generare il cyborg, ovvero un organismo cibernetico in cui elementi artificiali altamente tecnologici e parte biologica siano in unione omeostatica. Il termine fu usato nel secolo scorso (1960) da Manfred E. Clynes e Nathan S. Kline riferendosi all'idea di un essere umano potenziato, per sopravvivere in ambienti extraterrestri inospitali.

La relazione uomo-macchina parve a loro indispensabile allo scopo.

Il confine fra individuo biologico, essere umano potenziato e cyborg è ora sempre più sfumato (anche chi è dotato di pace-maker si potrebbe definire cyborg).

Altra cosa è l'androide: cioè un robot umanoide, molto somigliante all'essere umano (l'androide Sophia ha rilasciato a fine 2019 un'intervista sulla rete ABC news australiana e ha ricevuto la cittadinanza dell'Arabia Saudita).

Il cyborg non va confuso neppure con il robot (il termine nasce a Parigi nel 1921 da una piece teatrale del cecoslovacco Capek, dove robot significa lavoro forzato). Con il termine robot si intende un essere meccanico semovente in grado di svolgere un'attività al posto di un uomo in modo più o meno indipendente.

Attualmente i maggiori progressi nella robotica si sono sperimentati a Pomona in California con fondi della DARPA robotics challenge, che ha legami con Google.

Si parla invece di *fyborg* (*funcional cyborg*) per indicare un individuo potenziato tramite estensioni meccaniche o elettroniche non innestate nel corpo (ci si riferisce anche semplicemente all'uso di occhiali, auricolari, telefonini... che non richiedono innesti chirurgici).

La fantasia umana, unita alla volontà di sostituirsi a un eventuale Creatore, si è espressa nei millenni attraverso la magia, l'alchimia, la chimica e la letteratura, ora è la volta della bioneurogenetica, con la prospettiva transumanista (unita alla tecnologia informatica) di creare il *cyborg*.

In attesa del necessario sviluppo tecnologico molti corpi e teste di umani deceduti, in base alla volontà espressa in vita, sono ibernati in tre centri fra Stati Uniti e Messico e in Russia.

In contenitori studiati allo scopo i crioconservati attendono che il progresso della scienza li riporti in vita.

Forse il futuro darà loro ragione, ma al momento spaventa un po' il business ideato dal futurista con lauree in filosofia, politica ed economia Max More, che in Arizona dirige il centro di criogenetica Alcorn.

Il timore è che il voler intervenire drasticamente sui naturali processi evolutivi dell'essere umano porti allo stravolgimento degli stati emotivi a favore di quelli istintuali del romboencefalo, fino ad intaccare la coscienza consapevole e il linguaggio logico, che, uniti al sistema affettivo, fanno di noi "l'animale sociale" che conosciamo a base di carbonio, che è il mattone fondamentale della vita sulla terra.

Il *Cyborg* sarà invece a base di silicio, ottimo conduttore per i microprocessori ed economico perchè molto presente in natura.

Il silicio è alla base della ricerca informatica, che porterà a innesti di chips cerebrali per il potenziamento della mente, con il fine ultimo di arrivare al *cyborg* (= Organismo cibernetico) di nuovissima generazione. L'evoluzione umana vede dunque il silicio come protagonista.

Le prospettive del transumanesimo tendono ad ottimizzare i già notevoli progressi della medicina; rimangono dubbi su alcune prospettive che al momento paiono pura fantascienza e che, in quanto si propongono risultati che non sono ancora stati sperimentati e riconosciuti, ci spaventano, anche perchè ricordano storie di fantasia estrema, che ci hanno regalato personaggi come Frankenstein.

Si percepiranno ancora piacere e dolore che sono i moti primari del nostro agire?

Il lieto fine è tipico dei racconti fantastici e ci auguriamo che anche la realtà dei tanti e per ora fiabeschi esperimenti riesca a farci superare il nostro destino di dolore in vita e morte certa al suo termine.

La neoringegneria genetica dovrà tenere ben presenti tutte le strutture che caratterizzano la nostra specie: quella scheletrica, i sistemi cardiovascolare, neuromotorio, cibernetico, psiconeuroendocrino e immunologico, che vedono agire ormoni, neuroni e cellule unitamente alla ghiandola pineale (o epifisi, che nel XVII sec. Cartesio definiva sede principale dell'anima umana). Per analizzare il progetto *cyborg* Randal Koene, neuroingegnere olandese, ha fondato un luogo nella Silicon Valley dove i ricercatori attivi in vari campi sviluppano studi su Carboncopies (= menti indipendenti dal sostrato), il tutto finanziato da privati.

Il fine è la riproduzione della mente individuale, che, sotto forma di codice indipendente dalla «piattaforma» (ovvero il corpo), potrà assumere qualunque aspetto fra quelli consentiti dalla tecnologia.

In un articolo della rivista scientifica "Extropy" si legge: "Grandi, piccoli, più leggeri dell'aria. Potrete volare o teletrasportarvi, attraversare i muri. Essere leone o mosca, albero o pozzanghera...".

Molto esauriente sulla tematica è il recente libro «Essere una macchina», ove Mark O'Connell osserva che le aspettative transumaniste hanno qualcosa di decisamente umano.

Vecchio e malato in "Navigando verso Bisanzio" il poeta Yeats scriveva del suo desiderio di uscire dal corpo: «Una volta fuori dalla natura io non potrò assumere nuovamente da cose naturali la mia forma corporea, ma la forma d'oro battuto e foglia d'oro che sbalzano i fabbri greci».

Al di là delle poetiche aspirazioni, quando dovesse avverarsi l'uploading della mente, senza il corpo biologico, banalmente viene

da domandarsi: come faremo senza emozioni, senza il piacere e il pianto, senza tensioni muscolari?

Non dimentichiamo che sono l'affettività e l'empatia le molle che ci permettono il rapporto con il mondo socio-relazionale.

Preoccupa anche il senso di onnipotenza espresso attraverso il potere creativo, da cui potrebbero nascere forme di narcisismo anaffettivo con conseguente pretese di superiorità di un determinato gruppo e la storia ha già mostrato più volte le disfatte conseguenti tali prospettive.

I nostri dubbi farebbero certo sorridere, probabilmente di compatimento, il trentasettenne milionario russo del settore tecnologico, Dimitry Itskov, che spende fortune nella ricerca di tecnologie che rendano possibile il trasferimento di un individuo su un supporto non biologico più avanzato, che permetta di allungare la vita fino alla soglia dell'immortalità.

Comunque le tecnologie, che un domani potrebbero permettere la scansione del cervello, già oggi sono usate per scopi immediati, come l'analisi di patologie nel campo della ricerca sul cancro e sulla schizofrenia.

Se le ricerche di uploading ottenessero i loro scopi, sarà ancora vita? Certo sì, se per vita intendiamo la riproduzione di una struttura. Certo no, se teniamo salda la definizione classica: "insieme delle funzioni che rendono un organismo capace di conservarsi, svilupparsi, riprodursi e mettersi in rapporto con l'ambiente e con altri organismi". La definizione del termine vita è ancor oggi dibattuta fra scienziati e biologi. Alla base del transumanesimo c'è comunque la convinzione che la nostra vita sia limitata dal sostrato fisico, attraverso cui si manifesta la nostra presenza nel mondo.

Collabora alle ricerche sul transumanesimo anche Todd Huffman, amministratore della ricerca 3Scan di San Francisco, il quale promuove la propria tecnologia come strumento diagnostico delle patologie cellulari con apparecchiature mediche. Egli sostiene che "il miglior modo per prevedere il futuro è inventarlo".

Non si può non essere d'accordo con lui se pensiamo ai grandi progressi che la nanotecnologia e le ricerche neuroingegneristiche hanno già portato in medicina e in tanti altri campi, a partire dalla ricerca della vita nello spazio.

Forse il futuro auspicato dai transumanisti è già alla Grindhouse Wetware nei pressi di Pittsburgh, dove giovani ricercatori come Tim Cannon sperimentano su se stessi impianti sottocutanei destinati ad ampliare le capacità sensoriali e cognitive.

Molti artisti hanno avuto un rifiuto verso il destino di dolore e di morte che è prerogativa biologica e gli scienziati transumanisti, nuovi demiurghi, non dubitano che l'estinzione della specie umana biologica non sarà vana se produrrà una nuova specie indipendente dalla biologia.

Anche fra i ricercatori del settore c'è chi è comunque scettico sull'uploading. Ad esempio il prof. Brasiliano Miguel Nicolelis, ideatore dell'esoscheletro robotico controllato dal cervello, sostiene che l'idea di simulare la mente umana su qualsivoglia piattaforma computazionale è in contrasto con l'attività dinamica dell'attività cerebrale. Questa affermazione sembra però essere in contrasto con la competizione di intelligenze artificiali, che - anche se contestata da Marvin Minsky - si svolge comunque ogni anno dal 1990. Si tratta del premio Loebner che premia il biot (=robot) il cui comportamento è più simile al pensiero umano. La competizione si basa sul test di Turing. Una giuria pone delle domande a un programma e ad un essere umano. Il giudice dovrà riconoscere qual è la risposta data dal programma.

C'è inoltre il «machine learning», il computer cioè può migliorare la propria conoscenza, senza che sia programmato in modo tradizionale, grazie a esempi e modelli matematici. Il neuroingegnere americano Ed Boyden parla di «risolvere» il cervello in modo che i suoi miliardi di neuroni e le migliaia di miliardi di connessioni si organizzino per produrre i fenomeni specifici della coscienza, simulandola su computer. Ci si può riuscire, dice, bisogna capire come mappare un oggetto tridimensionale come il cervello a livello di precisione nanoscopica. Questa liberazione dal corpo ricorda la setta eretica cristiana delle origini, gli gnostici, per i quali gli uomini sono spiriti divini intrappolati nella carne.

Anche secondo la tradizione greca del Demiurgo e quella induista e buddhista mente e materia sono separabili. Parlando delle prospettive del transumanesimo viene spontaneo pensare alle implicazioni religiose. A Piedmont in California si svolse recentemente un convegno su transumanesimo e religione.

Erano presenti i rappresentanti di molti credi religiosi tra cui: varie forme di Cristianesimo; ebraismo; buddhismo; praticanti di culti pagani ed esoterici; i Raeliani, secondo cui extraterrestri ipertecnologici (gli heloim) avrebbero creato la vita sulla terra attraverso l'ingegneria genetica ed infine i transumanisti del gruppo Terasem con il motto «È la mente l'aspetto fondamentale, non il corpo che la circonda».

Basandosi sulla distinzione mente-corpo, in molti luoghi (ad es. il MIT in Massachusetts, collegato all'IIT di Genova) ricercatori operano per la creazione della AI = intelligenza artificiale; la preoccupazione è che l'AI arriverà a livelli tali da soppiantare l'odierna realtà umana.

Il Now Institute di New York, che studia le implicazioni sociali dell'intelligenza artificiale, ha messo in guardia dall'uso indiscriminato degli algoritmi predittivi e del proliferare di tecniche di riconoscimento del volto senza tutele per i cittadini.

L'applicazione di nuove tecnologie al corpo umano, nonostante le problematiche che pone, offre per la prima volta nella storia umana la possibilità, non solo di proteggersi e di sopperire a danni provocati da varie cause grazie a interventi e protesi, ma propone addirittura la decostruzione dell'uomo dal suo supporto fisico (il corpo) attraverso la ricerca transgenica, dando luogo a numerose discussioni.

Il francese Alexandre Moatti, ingegnere e storico della scienza, solleva perplessità sull'uso del termine "transumanesimo" in chiave tecnico-scientifica. La linguistica ci insegna quanto sia importante la parola, perché è tramite essa che l'essere umano definisce e crea la realtà, ecco perché non dobbiamo mai sottovalutare il valore semantico dei termini che usiamo. Così Moatti nel saggio "Aux racines du transumanesimo. France 1930-1980" sottolinea che l'uso del termine da parte della tecnologia scientifica è semanticamente ambiguo. La parola era nata negli anni '30 - '80 del secolo scorso in laboratori intellettuali francesi per esprimere una visione antropologica libertaria de "l'uomo che verrà" su basi filosofiche-evoluzionistiche senza legarla in modo esclusivo al progresso tecnico-scientifico. Come massimo profeta e divulgatore della prospettiva evolutiva dell'uomo futuro Moatti cita lo storico israeliano Yuval Noah Harari, secondo il quale non c'è motivo di pensare che sapiens sia l'ultima fase dell'evoluzione: "lo dimostra il fatto che l'umanità sta acquisendo in fretta qualità che abbiamo storicamente attribuito al divino."

Conclusione

La scienza insegna che le ipotesi rimangono tali se non sono verificate; attualmente è innegabile che ricerche e tecnologie permettano di curare malattie e deformazioni per le quali precedentemente non c'era rimedio e senza dubbio nell'arco dei secoli l'uomo ha valicato i confini della propria stessa natura, trovandone comunque sempre nuovi.

Anche la chirurgia e le protesi sono notevolmente progredite; microchip e innesti virtuali in un futuro non lontano potranno combattere malattie neurodegenerative e patologie complesse.

Le ulteriori frontiere auspiccate dal transumanesimo certo affascinano, purché si abbiano presenti le parole del filosofo Emanuele Severino: "Gli strumenti di cui l'uomo dispone hanno la tendenza a trasformare la propria natura. Da mezzi tendono a diventare scopi. Oggi questo fenomeno ha raggiunto la sua forma più radicale. L'insieme degli strumenti delle società avanzate diventa lo scopo fondamentale di tali società".

Bibliografia e Sitografia

- F. Nietzsche, "Su verità e menzogna in senso extramorale", Adelphi, 2015
- I. Kant, "Critica della ragion pura", Bompiani, 2004
- E. M. Cioran, "Al confine della disperazione", Adelphi, 1998
- Emilio Villa, "Sette frammenti da L'arte dell'uomo primordiale", edizione d'arte dei Cento Amici del Libro, 2004
- S. Freud, "Psicanalisi e vita quotidiana", Mondadori, 1992
- N. Schwartz-Salant, "Il paradosso ordine-disordine (ODP)", collana Temenos, Casa ed. Persiani, 2019
- J. Baudrillard, "Cyberfilosofia", Mimesis, 2010
- Cloudsley L. John Thompson, "La zanna e l'artiglio. Strategie difensive del mondo animale", Bollati Boringhieri, 2017
- Yves Coppens, "L'uomo preistorico in frammenti", Jaca Book, 2016
- Mark O'Connel, "Essere una machina", Adelphi, 2018
- Adam Rutheford, "Umani. La nostra storia", Bollati Boringhieri, 2019
- Emanuele Severino, "Antologia filosofica", Rizzoli, 1988
- Alessandro Vato, "Arrivano i cyborg", Hoepli, 2019
- Nick Middleton, "Atlante dei paesi che non esistono", Rizzoli, 2015
- Stefano Gallarini, "La realtà virtuale", Xenia, 1994
- Yuval Noah Harari, "Sapiens. Da animali a dei", Bompiani, 2017
- Daniele Nardi con Alessandra Carati, "La via perfetta", Einaudi, 2019
- Fabrizio Coppola, "Il segreto dell'Universo. Mente e materia nella scienza del Terzo Millennio", Einaudi, 2003
- Hannah Arendt, "Vita activa", Giunti, 2017
- Han Byung-Chul, "La società della stanchezza", Nottetempo, 2020
- Giovanni Straffellini, "L'anima e i confini dell'umano: tra scienza, fede e bioetica", Il Margine, 2012
- Remo Bodei, "Il rasoio di Occam", Micromega
- Roberto Picchioli, "Elogio dei confini fisici e mentali", da Eretica-mente
- "Confini e limiti territoriali e costituzionali", Orizzonte 48
- Intervista alla prof. Michaela Liuccio dell'Università La Sapienza di Roma, "La pandemia"
- "Le pandemie nella storia: dal vaiolo del '500 al Covid-19", Fondazione Umberto Veronesi
- F. Ferrando, "Il postumanesimo filosofico e le sue alterità", ETS 2016 – Rivista di filosofia Lo sguardo
- Silvia Salese, Università degli Studi di Torino (aa 2003-2004), "Fisica quantistica: verso una visione trascendente in scienza, uomo e ambiente"
- Transumanesimo e postumanesimo nei siti Treccani, Focus, Il Sole 24 Ore, Maientikestudio, Wikipedia, Repubblica.it
- Progetto Polymath, "Il limite, baluardo dell'umano"
- Intervista a Barbara Henry, ordinaria di filosofia politica, "Etica della robotica", Sant'Anna Magazine
- "Transumanesimo e postumanesimo", di Elena Postigo Solana da Bioeticaweb.com
- David Larousserie, 20 mai 2020, "Alexandre Moatti retour aux sources méconnues du transhumanisme", Le Monde

Isabella Sandon Tenca nasce a Milano nel 1950.
Bibliofila ed ex docente di lettere, è appassionata
di arte, pensiero e scienza.

isabellasandontenca@gmail.com

